

**www.  
spv.de**

# La Sberla

**www.  
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ

## Silvio Tv

Enrico moglie

Lorella Territorio marito sindaco

Beppe Aim Stabila

---

**VIA IL CONFLITTO  
RIMANE SOLO L'INTERESSE**

Esiste ancora il conflitto di interessi? Per l'Unione, con Berlusconi al governo c'era. Ora non c'è più. Per l'Unione con Hüllweck e Lorella sposi in comune, non c'è mai stato. Al cuor non si comanda... nemmeno al portafogli

**www.lasberla.net**

Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7

# La musica è sempre la stessa... e i suonatori pure. Storia d'una settimana

Dagli strascichi di Vallettopoli passando per la sicurezza a Milano alle 'nuove proposte' di Berlusconi in tema Ci sono situazioni che attirano la nostra attenzione lasciandoci a volte perplessi a volte sbalorditi. Dall'ignoranza "talebana" della Rice, alla manifestazione milanese per la sicurezza, vanno fatte alcune considerazioni che non sono propriamente positive per i protagonisti. Da ultimo consideriamo anche la probabile arroganza inglese che invece di risolvere i problemi li crea.

**RICE E MASTROGIACOMO.** La peperina "sò tutto mi" signora Rice, autoproclamatasi "onnipotente" in quanto Segretario di Stato (Ministro degli Esteri) degli USA se ne ha infilata una delle sue. Per sua fortuna dall'altra parte c'era il Ministro degli Esteri Italiano, Massimo D'Alema, che all'interno ha un carattere tutto pepe, mentre all'estero è molto contenuto.

Ora sentite quale "balla" indecente viene ad annunciare la signora in tailleur. Alla liberazione di Mastrogiacomo (definirlo imprudente ed irresponsabile è un eufemismo) la signora dà di matto e si mette a creare un incidente diplomatico con l'Italia che si risolve rapidamente perchè essendo l'Italia di sesso femminile non ha quegli attributi che caratterizzano la Francia che, se all'apparenza è femminile, nella sostanza è maschile! Era ovvio che l'Italia non informasse in guisa formale gli USA, proprio per evitare loro un imbarazzo.

Ma pensare che il Governo USA non avesse le notizie che tutti noi leggevamo sui nostri quotidiani o ascoltavamo dai nostri telegiornali, appartiene solo agli imbecilli. Che la signora Rice pensi di parlare agli imbecilli negli USA è un problema che attiene ai cittadini di quel Paese ed alla loro dignità personale, ma per quanto riguarda la mia persona mi difendo da solo e la mando a vangare i campi. Anche perchè alla Virna Lisi si poteva perdonare tutto stante la sua bocca, mentre a questa... francamente "orribili visu".

Solo agli stolti questa signora può far credere che la CIA ed il loro "agente" privato in sito, tal Karzai, non l'abbiano informata di quello che conosceva anche il signor Rossi di Abbiategrosso. Ma in questi giorni la balla è venuta a galla. Il portavoce della NATO ha candidamente affermato che la NATO era al corrente della trattativa e non ha voluto intromettersi perchè si capiva la difficoltà italiana e che, a cose fatte, l'Organizzazione aveva fatto presente all'Italia che nessuno nel futuro avrebbe dovuto prendere iniziative singole e non concordate per evitare di danneggiare gli altri.

Quante frottole a cominciare da due giornali, Il Giornale di Belpietro e Libero di Feltri. Specifichiamo che il Giornale di Belpietro perchè una volta si diceva di Montanelli, suo fondatore; ma ladro fu un giornalista!

**MILANO E LA MANIFESTAZIONE BERLUSCONI-MORATTI.** Se l'Inter di Massimo giocasse come la manifestazione della cognata, sarebbe non in cima alla classifica di serie A, ma in piena lotta per la retrocessione. L'"ocecnica" partecipazione di mussuliniana (Benito, ovviamente!) memoria era una pura aspirazione. Il flop è stato evidente che persino Fede ha dovuto glissare.

Per amor di Patria e di stipendio i giornalisti di Mediaset hanno evitato di rigirare il coltello nella ferita del Cavaliere e della sua presunzione. All'appello sono accorsi anche da fuori Milano, pur senza bandiere per ovvi motivi, iscritti e simpatizzanti della CdL. Quelli che mancavano, in quanto presenti in sparuta pattuglia, erano proprio i milanesi. Sono allo stremo, i milanesi, ma hanno ricordato che i loro appelli ai due illustri concittadini (Berlusconi e Moratti) quando la delinquenza li terrorizzava come oggi, caddero sempre nel vuoto perchè i due, erano presi per i fatti loro e se ne fregavano dei vari Brambilla.

(CONTINUA A PAGINA 03)

## COMMENTI (segue da pagina 2)

Oggi vorrebbero strumentalizzarli questi poveri Brambilla; ma questi hanno preferito guardare la televisione. Il colmo del ridicolo è che la cera delle torce, colata a terra, ha creato uno strato scivoloso sul quale, non essendo intervenuta subito la nettezza urbana della "sciura" Moratti, sono scivolate decine di moto. Bell'esempio, cari Berlusconi e Moratti, dell'efficienza nel settore della sicurezza della CdL. Quanti punti togliervi dalla patente di amministratori pubblici?!

**APPROVAZIONI MISSIONI ALL'ESTERO.** Dopo la figura di "pirla" che Casini ha fatto fare al Trio Lescano della politica italiana (Berlusconi, Bossi, Fini) gli inevitabili tre col codazzo di cortigiani lecca ... piedi, hanno ritirati fuori la storia della maggioranza politica. Ma nel 1994, al Senato il Governo Berlusconi passò solo grazie ai voti dei Senatori a vita. (vi ricordate la cena di Berlusconi a casa di Giovanni Agnelli?!). Signori berlusconiani per voi la Costituzione e la serietà sono dei concetti la Luna Park o sbagli? Se sbaglio, correggetemi, ma, per cortesia, non datemi come indirizzo la via delle Belle di notte! Non vorrei poi trovarmi in un incidente di percorso come Sircana. Ma ... in fin dei conti, ognuno ha la sua Corona .... di spine. L'ultima barzelletta del capocomico di questa farsa politica è il tentativo di far credere che ha votato contro le missioni sicuro che avrebbe perso visto che questo era l'unico modo in cui il suo voto non avrebbe avuto conseguenze. Ma questo quando parla sa cosa dice?

**GB E IRAN.** L'Iran ha catturato quindici soldati inglesi con l'accusa di aver invaso le sue acque territoriali. Gli Inglesi hanno negato ed hanno preteso la restituzione dei soldati. La domanda ovvia è: "perchè non vengono forniti i dati delle rilevazioni satellitari?". Perchè è bene sapere che gli Inglesi sanno perfettamente il punto in cui si trovavano i propri soldati. Il punto che desta perplessità è proprio questo. Se è vero che in prima battuta si era favorevoli a credere agli inglesi data la nota doppia verità degli iraniani, dopo i silenzi della GB, le chiacchiere da mercato di Bush, ed i velleitarismi della UE cominciano a nutrire delle perplessità ed a pensare che effettivamente gli Inglesi abbiano invaso la territorialità iraniana. In tal caso saremmo davanti alla tradizionale e stolta arroganza inglese condita in salsa idiota-europea. Non è più elegante riconoscere tale eventuale intrusione territoriale come un errore in buona fede dei marinai visto che sull'acqua non è per nulla difficile compiere errori simili? Già, ma l'eleganza e la signorilità non è dei popoli ma di chi governa ed in epoca bovari la classe è quella delle stalle.

L'Inno Minato

## SAPORI E DISSAPORI

a cura di Rosanna Sapori  
post your comment at: [www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)

Ormai la notizia circola da un po'. Sembra che la Rai non sia più intenzionata al reality "L'isola dei famosi". Giorgio Gori, il produttore del format, ha dichiarato che l'Italia è un paese di bacchettoni che non apprezzano questo genere di tv.

Secondo Gori per la Rai sarà una grave perdita. Anche Pretruccioli (presidente del cda Rai) ha dichiarato l'intenzione di abolire i reality. Grande sgomento nel Paese, propongo una raccolta firme per chiedere a gran voce che questo reality possa sopravvivere...



**Hughes & Kettner**  
TECHNOLOGY OF TONE

[www.hughes-and-kettner.com](http://www.hughes-and-kettner.com)

# Conflitti di interesse... da Berlusconi a Bressanello, da Hüllweck a Smiderle

Conflitto d'interessi, che cos'è 'sta roba? In Italia, di tutte le magagne e i conti in sospeso che minano la legalità della politica - un binomio che in teoria dovrebbe essere inscindibile - l'incompatibilità di ruoli è la regola, non l'eccezione.

Chi si ricorda più del più gigantesco caso mondiale che va sotto il nome di Silvio Berlusconi? Tanto ormai, si dice, è inutile ritirarlo fuori, è caduto in prescrizione per consolidata occupazione di potere. Anche noi vicentini, che quanto a illegalità e spregio della democrazia non ci facciamo mancare nulla, i nostri conflitti d'interesse li abbiamo visti nascere e mettere radici nell'indifferenza generale, come d'altronde è nostro costume. Meglio allora fare un ripasso.

Sul podio più alto non può esserci che lei, Lorella Bressanello. Di lei si sa poco, appena due cose: che è moglie del sindaco Hüllweck, e che dirige il dipartimento Territorio. A fare da testimone al matrimonio, Berlusconi: una consacrazione dal sovrano planetario dei conflitti d'interesse. Può la consorte del primo cittadino controllare un ufficio nevralgico come quello urbanistico, che decide affari e fortune delle lobby edilizie e dispensa rifiuti e favori nel settore politicamente più importante del Comune? Sarebbe come se donna Flavia Prodi fosse direttore generale del ministero delle infrastrutture. Magari gl'italiani incasserebbero facendo un po' di sceneggiata, ma almeno il polverone si alzerebbe. Qui nessuno alza un dito, tanto meno fa mezza denuncia in consiglio comunale. Che tristezza.

Buon secondo è arrivato Beppe Rossi, mister president della multiservizi cittadina Aim. Uomo di Alleanza Nazionale, titolo di studi terza media, il poltronista Beppe è incollato alla sedia. Doveva andarsene a inizio anno, dopo una proroga di quattro mesi a mandato già terminato. A qualcuno viene in mente che se fosse uno yogurt sarebbe ormai coperto dalla muffa, strascaduto com'è? Tutti sembrano colti da amnesia, o più semplicemente da candido menefreghismo. Ma ciò che è ancor più grave è che lui ha le chiappe ben fissate anche nel cda della multinazionale dei laterizi Stabila. Il sindaco ha "sanato" la "irritualità" del doppio incari-

co (e stipendio) semplicemente non riconoscendolo. C'è, ma secondo lui non c'è: la logica illogica della politichetta berica non conosce la parola "impossibile". Così Rossi prende soldi pubblici e soldi privati, e ci sono stati fior di contatti in passato per giungere ad accordi fra Aim e Stabila. Più conflitto d'interessi di così, cosa bisogna inventare?

Ma ecco che arriva a confortarci nella certezza che la realtà supera sempre la fantasia un giornalista, tal Marino Smiderle ex dipendente della Banca Popolare Vicentina di Zonin. Smiderle, cronista e notista del Giornale di Vicenza che in una vita precedente è stato di sicuro nello stato maggiore del generale Patton, scrive anche per il Giornale di famiglia, la famiglia Berlusconi. Sapete, il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro, quello che a leggerlo il Secolo d'Italia, testata di An, sembra un autorevole foglio anglosassone.

Dunque, il nostro Smiderle il 21 marzo scorso firma sul GdV, un'intervista a tutta pagina a chi? Ma al suo direttore, Belpietro! Non so se è chiaro: intervista il suo capo, profittando del fatto che quasi nessuno sa del suo doppio ruolo, salvo i lettori del Giornale che, come si sa, di tali conflitti non si fanno un patema d'animo. Come se Gian Antonio Stella intervistasse Paolo Mieli del Corriere della Sera, o Paolo Madron facesse un pippone (gergo giornalistico) a Pietro Calabrese di Panorama.

Ma quelli sono giornalisti seri. Non altrettanto si può dire di chi scrive che "i Talebani sono nemici del genere umano". Chi ha usato gli ordigni nucleari no? Chi ha invaso mezzo mondo no? Chi non permette di giudicare assassini e li rende immuni alla giustizia solo perché soldati di stanza all'estero no? Chi vuole imporre la sua volontà al pianeta e installa basi militari dove gli pare e piace no? Il genere giornalistico ha un nemico, si chiama Marino Smiderle.

L'apota

---

# La prima replica di Sorrentino dopo il caso degli affitti pazzi, ma...

(M.M.) La settimana passata la nostra inchiesta sul caso degli affitti pazzi aveva destato un certo clamore. Poche ore dopo in consiglio è arrivata una replica del vicesindaco Valerio Sorrentino, assessore al patrimonio in forza ad An: «Affitti tanto bassi per le associazioni? È la norma che fissa una pigione pari a 2,5 euro al metro quadro. Per quando riguarda poi gli affitti commerciali sono stati definiti in base alle valutazioni fatte dalla agenzia delle entrate (ADE, ndr). Ad ogni modo per ogni altro dettaglio bisogna rivolgersi al direttore del settore, ovvero l'avvocato Marco Tirapelle». Ringraziamo Sorrentino per la rapida replica (cosa che il sindaco non fa mai). Ci sono però molti punti oscuri ancora da chiarire.

Anzitutto le tabelle. Le proprietà del comune cedute in affitto andrebbero registrate su un supporto elettronico. Un supporto dal quale in bell'ordine dovrebbe figurare: il numero civico e/o il mappale dell'immobile; il nome della persona fisica o giuridica cui viene ceduto in affitto lo stabile; il codice fiscale della persona fisica o giuridica cui viene ceduto in affitto lo stabile; il numero dei metri quadri calpestabili; il fitto su base annua e quello su base mensile. Tutto questo non c'è. Almeno, quando la consigliera Equizi, in fase di scrittura del bilancio 2007, è andata a chiedere questi dati, l'amministrazione li ha forniti in formato cartaceo.

Niente formato digitale perché, sostiene Equizi, gli uffici non hanno un archivio su quel supporto. Strano però, le stampe erano state redatte al computer. È mai possibile che chi le ha immesse abbia poi buttato o cancellato i file? File scritti in modo assai disordinato peraltro. Non è che per caso c'è un archivio molto più ordinato che viene tenuto nascosto al consiglio? In più di una occasione Equizi è stata accusata di far perdere tempo agli uffici e di sprecare carta. Peccato però che se l'amministrazione avesse attuato un reale protocollo informatico globale (ogni documento digitalizzato) le richieste di un qualsiasi consigliere sarebbero evase in pochi secondi a spese zero, perché non c'è bisogno di

stampare alcunché. Ma i dati spesso sono gelosamente custoditi, chissà come mai.

Veniamo però al merito. Diamo per buona l'affermazione di Sorrentino. Le associazioni pagano per legge 2,5 euro al metro quadro. Non si capisce però perché ci siano associazioni come gli ex membri della legione straniera o gli arditi o le famiglie dei reduci la cui utilità sociale è tutta da dimostrare. Perché il comune non indice un bando con una commissione indipendente che assegni questi spazi in base alla reale utilità sociale delle associazioni e non in base alla parentela politica con questo o quel membro dell'amministrazione?

Arriviamo poi agli affitti dei negozi (nel precedente numero abbiamo pubblicato dati con fitti annui che oggi non si pagano nemmeno per un pollaio). Nonostante i dati Sorrentino spiega che si tratta di cifre stabilite con l'ausilio dell'agenzia delle entrate. Vorremmo vedere le pezze d'appoggio sulle quali si basa il ragionamento di Sorrentino, ma soprattutto non si capisce come mai il comune non applichi, come fanno le agenzie immobiliari, il massimo prezzo, quello di mercato. Ma poi, tanto per fare un esempio, far pagare 500 euro l'anno alla srl che gestisce il mega impianto di via Monte Zebio (tennis e calcetto) è un parametro fissato dalla ADE? La nostra ricerca continua anche le prossime settimane.

powered by [wordpress.com](http://wordpress.com)

articoli, approfondimenti,  
video e molto altro ancora su:

[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)

---

# *Pantegana e Cipria, il becchino spelacchiato e l'albergo rosso*

Un nuovo scritto anonimo è arrivato via posta prioritaria a La Sberla. Ancora il solito estensore, Il Signore delle Voci. Ancora una favoletta su Pantegana, Cipria e i loro bizzarri compari. Pubblichiamo integralmente.

Cipria era ormai in preda all'orgasmo permanente per via di una specie di palestra che aveva fatto costruire vicino ad un grande stabile di mattoni rossi con qualche venatura bianca, di cui era divenuto il capo-fabbricato.

La palestra poteva ospitare un numero ben maggiore rispetto a quanti fossero gli inquilini dello stesso fabbricato. E il buon Cipria aveva speso e speso tanto per realizzarla. E non erano mica soldi suoi.

Avrebbe voluto chiamare quella palestra, una sorta di colosseo kitsch col nome altisonante di Hotel Cipria, ma il capo dei becchini del borgo di Cipria, segaligno, brutto, spelacchiato e frigido, con fare untuoso gli fece presente che in certi hotel «vanno a ore le belle di notte ed i trans. Qualcuno - sempre secondo il becchino segaligno e isterico - avrebbe potuto equivocare».

Intanto Pantegana, con fare untuosamente suadente cominciò ad indorargli la pillola (alias supposta). A dirgli che all'inaugurazione del colosseo-palestra avrebbe dovuto indossare tutù e scarpette.

Pantegana gli disse pure che avrebbe dovuto allestire un palco scenico affinché proprio Cipria potesse esibirsi in un soave balletto.

Ebbene Cipria era entusiasta dell'idea. Si vedeva già volteggiare sul palcoscenico sotto una pioggia di applausi. Ma il re dei becchini, geloso di lui, temendo che qualche signorotto arabo se lo comprasse e glielo portasse via, cominciò a suggerirgli il sospetto che Pantegana volesse, per l'ennesima volta, renderlo ridicolo.

Intanto i conti della palestra-colosseo salivano. E salirono così tanto che Cipria dovette, di fatto, fingere che la palestra kitsch fosse ancora di proprietà del condominio. Ma in realtà egli finì per dare tutto il potere di gestione, e gratis, al comitato degli strozzini locali.

Quando Pantegana se ne accorse, leccandosi labbra e veruche lo spinse a continuare su quella strada. Qualche tempo dopo, Pantegana, fingendo di andare a fare le ferie, informò tutti gli abitanti del condominio che 'il colosseo' di fatto non apparteneva più a loro, ma agli strozzini.

Prima rimasero tutti stupiti, ma quando Pantegana mostrò loro le carte, gli abitanti si arrabbiarono così tanto che comprarono una gros-

sa scorta di uova e frutta, tutte marce. Un dì aspettando Cipria fuori di casa, lo centrarono a ripetizione.

Il capo dei becchini era con lì con Cipria, visto che i due erano inseparabili. Il becchino sempre più pallido, allampanato e dallo sguardo da gabbiano, colse l'occasione che da tempo aspettava e cominciò a leccarlo tutto tutto con la scusa di ripulirlo dopo il lancio multiplo di



pesche, mele, arance e soprattutto banane marce. Cipria prima fu stupito, poi cominciò a provare piacere...

Il Signore delle Voci

## Siti hard. È boom tutto al femminile

Ormai le pagine che sul web mondiale trattano argomenti hard veleggiano verso quota 375.000. Ma chi pensa che si tratti di un mondo di guardoni o perfino di 'onani' solo uomini si sbaglia. Il 28% dei siti a luci rosse è visitato dalle donne e la percentuale è in crescita rapida. Lo rivela [www.mediapost.com](http://www.mediapost.com), il sito di una delle più importanti ed apprezzate multimedia company newyorkesi. Mediapost, che dal 1996 pubblica dati ed inchieste sul web, ribadisce che i siti hard sono una delle colonne di internet ed ammontano al 12-13% delle pagine presenti in rete. Ma quale è l'indotto al femminile? Libri, oggettistica a tema, abbigliamento più o meno aggressivo, tante proteste al silicone e chirurgia plastica affine... questi i nudi dati.

**Silvia Venturini**



# Telecom: dubbi sulle vendite, nuove e...

La questione Telecom è un affare complicato. Ci sono di mezzo i soldi, la politica, il potere e la sicurezza. Sui media in questi giorni molti si sperticano in commenti ed analisi. Pochi sono però coloro che dicono l'essenziale.

**I SOLDI DELLO STATO.** Uno, quando per la prima volta la Telecom venne privatizzata durante il governo Prodi D'Alema, lo Stato, ovvero noi, rimediò una gran fregatura perché la società fu venduta a Colaninno & Co per una pipa di tabacco.

Per ricomparsela Tronchetti Provera dovette indebitarsi come un matto. Domanda. Non poteva il governo aspettare un po' e vendere al buonissimo prezzo spuntato da Tronchetti? Molti miliardi di euro sono finiti per strada o nelle tasche della cordata di Tronchetti. Nessuno lo dice più apertamente, ma la rete di Telecom, il vero cuore dovrebbe tornare in mano pubblica. La rete è stata costruita con i soldi dei cittadini e degli utenti dalla vecchia Sip. Erano soldi nostri e il tesoro di famiglia deve tornare a casa.

La rete deve essere pubblica per una questione di concorrenza: si permette eguale accesso ai gestori che così concorrono in modo trasparente. La rete torni pubblica per una questione di sicurezza. Il sistema dei controlli e delle intercettazioni deve rimanere sotto l'ala vigile, si spera, dello Stato. I recenti sviluppi dell'affaire Telecom-Tavaroli non è che il prodromo di ciò che potrebbe accadere in futuro.

**SICUREZZA E LIBERTÀ.** Proprio questo ultimo aspetto permette di focalizzare meglio il discorso sicurezza e quello della libertà e della privacy dei cittadini.

A volere Telecom Italia oggi è At&t. Il colosso americano della comunicazione. Anzitutto la cosa avverrà senza offerte pubbliche di azioni ma di fatto grazie ad una trattativa privata. Il tutto grazie al gioco di scatoline cinesi con cui Tronchetti controlla Telecom.

**LO SCANDALO USA.** Ma la cosa più grave è che At&t è finita invischiata in una inchiesta proprio negli Usa. La potentissima fondazione Eff infatti ha denunciato la At&t per avere permesso all'intelligence americana (Nsa) lo spionaggio su vasta scala di migliaia di cittadini statunitensi. Il governo Usa ha già dovuto fare le prime ammissioni. E le domande nascono spontanee.

**LO SCENARIO.** Che cosa sarebbe successo se lo scandalo delle intercettazioni illegali di Telecom nel caso Abu-Omar, fosse accaduto con At&t che controlla Telecom? Chi sarebbe perseguito e come, se il governo Usa autorizzasse intercettazioni illegali in Italia, magari a danno di un governo locale o di un politico locale o di un imprenditore locale giudicato non amico? Un nuovo Grande Fratello, quello serio (né il reality, né quello pezzente di Tavaroli) è in arrivo e la politica rimane in silenzio.

**Marco Milioni**

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

# I Talebani 'squarta-comunisti' di D'Alema e l'Afghanistan 'petrolifero' visti da Fini

Parlando all'università di Firenze Massimo D'Alema, per chiudere la bocca ai 'collettivi rossi' che ne contestavano l'interventismo in Afghanistan, ha affermato: «Abbiamo a sinistra dei giovani... che guardano ai Talebani come fossero un movimento antimperialista. Una delle iniziative che i Talebani presero quando erano al potere fu quella di squartare i comunisti». Una volta erano i comunisti ad essere accusati di 'mangiare i bambini', adesso sono i comunisti, o ex, a propagare leggende similari nei confronti dei loro avversari.

I Talebani non squartavano i comunisti. Li impiccavano. E con diverse buone ragioni. Perché durante i dieci anni di occupazione sovietica, mentre tutto il popolo afgano si batteva, con formidabile coraggio contro l'Armata Rossa, i comunisti di quel Paese, non molti per la verità, sostenevano gli invasori. Quando nel novembre del 1996 il mullah Omar entrò a Kabul alla testa delle sue truppe, il primo provvedimento che prese fu di far impiccare l'ex presidente Najibullah che era stato il Quisling dei sovietici così come oggi Karzai lo è degli occidentali. E, dopo processi, sia pur sommari, furono impiccati gli altri collaborazionisti comunisti.

Alla fine della seconda guerra mondiale i comunisti fecero di peggio. Assassinarono, senza l'ombra di un processo, nemmeno sommario, decine di

migliaia di 'fascisti' o presunti tali, mentre la Resistenza si coprì di vergogna facendo sfilare nude per le strade, e con i capelli rasati a zero, ragazze che erano andate a letto con i tedeschi. A Kabul scene ripugnanti e sadi che di questo genere, con i Talebani al potere, non si sono mai viste.

Ma la frase di D'Alema segnala anche un equivoco che è retaggio dei tempi passati ma il cui peso ci portiamo ancora addosso oggi. Durante tutta l'epoca della guerra fredda è esistito, a sinistra, un pacifismo e antimperialismo a senso unico. Si era pacifisti solo contro le guerre americane mentre si sorvolava su quelle sovietiche. Si contestava l'imperialismo americano di mentecando che anche l'Urss era un Impero. Così è rimasta in piedi l'equazione pacifismo e antimperialismo = essere di sinistra, molto usata dalla destra contro chiunque si opponga alla guerra all'Afghanistan. Ma la situazione è totalmente cambiata.

Oggi si può essere contro questa guerra senza essere né comunisti, né antiamericani e nemmeno pacifisti, ma semplicemente perché la si considera una guerra di occupazione proterva come lo fu quella sovietica.

Anche considerare i Talebani degli 'antimperialisti' e degli antioccidentali, come fanno i 'collettivi rossi', significa ancora una volta applicare i nostri schemi a una realtà del tutto di versa. I Talebani non hanno il nostro concetto

di antimperialismo. E, in partenza, non erano nemmeno antioccidentali e antiamericani (ma non sono nemmeno stati finanziati dagli Usa in funzione antisovietica come di loro molti a sinistra, per la semplice ragione che si sono affermati dopo la sconfitta dell'Urss - li si confonde con Bin Laden che è tutta un'altra storia). Si interessavano solo del loro Paese dove, sulla scia delle idee khomeiniste, volevano sperimentare una sorta di 'terza via', uno sviluppo compatibile con la cultura islamica. Più volte cercarono di avviare rapporti normali con gli Stati Uniti, rapporti che si incrinarono quando il mullah Omar decise di non affidare la costruzione del colossale oleodotto che dal Turkmenistan avrebbe raggiunto il Pakistan e quindi il mare, passando per la maggior parte in territorio afgano, non alla Unocal americana, cui era interessata mezza amministrazione Bush, ma all'argentina Bidas di retta dall'italiano Carlo Bulgheroni.

La loro lotta oggi non ha nulla di antimperialista, nel senso marxista e occidentale del termine, è una lotta di liberazione dall'occupante straniero, come fu quella contro gli inglesi e contro i sovietici. E se, en passant, 'si mangiano' qualche comunista non fan che bene, perché Marx è nato a Treviri non a Kabul.

Massimo Fini  
da: [www.massimofini.it](http://www.massimofini.it)